

IL FIGLIO DELL'UOMO VIENE CONSEGNATO... SE UNO VUOLE ESSERE IL PRIMO, SIA IL SERVITORE DI TUTTI
COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM

Mc 9, 30-37

(In quel tempo,)

Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».

Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.

Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

*

Per tre volte Gesù annuncia ai discepoli la sua passione e ogni volta è occasione di scontro, di incomprensione, come vediamo in questo secondo annuncio (Mc 9).

Partiti di là attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse, hanno un'idea sbagliata del messia, pensano che il messia vada a Gerusalemme a conquistare il potere. Gesù non vuole che le persone sappiano e si fissino su questa loro idea sbagliata.

“Sedutosi”: è l'atteggiamento di Gesù che insegna; è la seconda volta che Gesù insegna parlando della sua passione, infatti egli diceva ai suoi discepoli: *“Il Figlio dell'uomo...”*: il Figlio dell'uomo è l'uomo che ha la condizione divina, cioè l'uomo con lo Spirito, l'uomo che raggiunge la pienezza della sua umanità, *“...viene consegnato nelle mani degli uomini...”*: in contrasto al Figlio dell'uomo, che significa l'uomo nella pienezza, ci sono *gli uomini*, quelli che non hanno lo Spirito, che non hanno raggiunto la maturità della vita, *“... e lo uccideranno...”*, ma i suoi discepoli non sopportano questo progetto di Dio sull'umanità. Ma, una volta ucciso, *“...ma dopo tre giorni...”* - il 3 indica *completamente, pienamente “... risorgerà”*.

Gesù ha parlato chiaro, non ha parlato per mezzo di parabole, *“ma essi non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo”*: le hanno capite bene quelle parole, ma non vogliono che Gesù spieghi ulteriormente quello che loro hanno già realmente compreso, e cioè che a Gerusalemme Gesù andrà incontro alla morte, il disastro.

E qui ritorna il rimprovero che Gesù già fece ai discepoli che *hanno orecchie, ma non intendono*. Giunsero a Cafarnaò e quando fu in casa, la casa di Gesù, li interrogò. Loro hanno paura di interrogarlo ed è Gesù che interroga loro e chiede: *“Di che cosa stavate discutendo (discorrendo) - per la strada?”*

Ecco, quando l'evangelista Marco mette l'indicazione *per la strada* si rifà alla parabola dei quattro terreni (Mc 4,1-20), dove il seme gettato *per la strada* è il seme che viene subito mangiato dagli uccelli, immagine del satana: **è il potere**. Coloro che covano sentimenti di successo e di ambizione sopra gli altri sono refrattari alla parola del Signore.

“Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande” : continuano richiamandosi a questa idea di gerarchia, di rango, di superiorità e non comprendono il messaggio di Gesù.

“Allora Gesù, sedutosi,...” – è nella posizione del maestro – **“...chiamò i Dodici...”** : è una casa palestinese, una piccola casa; perché Gesù li ha dovuti chiamare? Perché sono lontani; sono **vicini fisicamente, ma sono lontani**, lo accompagnano, ma in realtà non lo seguono. **“E disse loro: “Se qualcuno...”** - l'evangelista costruisce l'espressione come l'invito che Gesù ha fatto della croce: *vuol venire dietro a me*, **“... se uno vuole essere il primo** - hanno discusso tra di loro chi fosse il più grande; no, nella comunità di Gesù non ci sono persone più grandi, ma *ci può essere il primo, cioè quello più vicino a lui*, questo sì, **“...sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”**. Qui l'evangelista adopera il termine greco **“diaconos”**: mentre con la parola *servo* si indica colui che è obbligato a servire, *diaconos* è colui che liberamente, volontariamente, per amore si mette al servizio degli altri.

“E preso un bambino...” : mentre i Dodici li ha dovuti chiamare, Gesù afferra, prende un ragazzino, qualcuno che gli sta vicino. Il termine adoperato dall'evangelista indica *un ragazzino*, uno che per età e per importanza è l'ultimo nella società. Potremmo tradurre in lingua italiana *un garzone*. Chi è? Uno che per l'età è l'ultimo di tutti e per il servizio è al servizio di tutti, **“...e lo pose in mezzo...”**, in mezzo è il posto di Gesù. Quindi Gesù mette in mezzo la persona che serve, **“... e abbracciandolo** – indica la piena identificazione - **disse loro: chi accoglie uno solo di questi ragazzini...”** : quindi non si tratta di bambini, sono questi ragazzini, cioè quelli che con il loro atteggiamento di servizio danno l'immagine del vero discepolo di Gesù, **“...nel mio nome...”**, cioè come se fossi io,”... **accoglie me, e chi accoglie me non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato”**: Gesù assicura che il servizio volontariamente esercitato è quello che identifica l'individuo con Gesù: **è l'accoglienza degli ultimi della società** quello che permette la presenza continua del Padre all'interno della comunità.